

LA RECENSIONE

La Merini e la sua Croce: struggente liturgia per il tempo presente

di UGO RONFANI



SCRITTO COME SFIDA al dolore dopo un intervento chirurgico, pubblicato nel 2004, il «Poema della Croce» di Alda Merini è stato messo in musica da Giovanni Nuti, che lo interpreta con un eccellente ensemble di sette musicisti e tre cantanti, presente sul palco la poetessa che dà voce ad alcune strofe. Dopo l'esordio in Duomo in ottobre, è il Filodrammatici che lo ospita nella settimana della Pasqua: dai versi religiosi della poetessa e dalla esegesi musicale di Nuti dove si fondono canoni gregoriani, arie di antichi madrigalisti e malinconiche melodie emerge - non è esagerato dirlo - una «liturgia per il tempo presente». Dove la passione di Cristo diventa, in una moderna trasfigurazione,

AL FILO Il Poema accompagnato dalle musiche di Nuti

la voce della concretezza del dolore umano. Come se la fede, scesa dall'empireo della teologia, si incarnasse nella pietà per tutti gli uomini e - dicono i versi della Merini - nel giardino «dove fiorisce la manciata di rose che chiamiamo cristianesimo» si manifestasse, solidale e sollecita, «la bianca colomba dell'umana miseria». L'anziana poetessa siede in proscenio, dice con esile voce i versi dell'amore di Maria per il Figlio e del pane spezzato della comunione: versi dove la parola si fa carne e rinnova la tragedia della Croce nella quotidianità. Estranea al magma musicale, sembra una bambina assorta, scontroso, dolorante. Quando non interpreta fremente, ispirato, i versi d'aria e di sangue della Merini, Nuti le si inginocchia davanti in atteggiamento filiale, se la stringe accanto e sono i momenti in cui poesia e musica rappresentano, sulla scena, lo strazio della Madre e del Figlio nel mistero del Golgota. Il Nobel alla Merini, non più l'Alda dei manicomi, si sente dire. Intanto la santa follia della sua poesia fa il miracolo della commozione in sala, di occhi lucidi e di un'emozione che prende tutti, credenti e no. *«Poema della Croce», di Alda Merini, musiche di Giovanni Nuti. Al Filodrammatici fino a domenica.*